

# La «calda» stagione dei contratti



Foto di Plinio Lepri/Ap

## Cipputi non ci sta sciopero l'11 gennaio

**Caprioli (Fim): le risposte degli industriali sono insufficienti**

di Giampiero Rossi / Milano

**TEMPO** Rinvio con sciopero per la vertenza contrattuale che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici. La trattativa riprenderà il 15 gennaio, ma nel frattempo Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm hanno deciso di proclamare otto ore di sciopero per

l'11 gennaio, questa volta accompagnate da una manifestazione nazionale. Al termine dell'appuntamento di ieri tra sindacati e Fedemeccanica è uscita una nuova, prevedibile, fumata nera. «Le risposte di Fedemeccanica, spiega il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli - sono ancora molto insufficienti su tutte le materie del contratto. Sul salario siamo ancora alla solita proposta di un aumento di 100 euro ambigui perché sono formalmente 66 sui minimi e 34 su istituti collaterali legati a maggiore produttività». Fedemeccanica, secondo Caprioli, aspetta «nostre aperture più esplicite sull'orario, saremo in grado di esprimerle dopo la segreteria unitaria del 7 gennaio. A partire dall'8 si può fare la no-stop» sul rinnovo.

Anche secondo la Fim, dopo i due giorni di confronto sulla piattaforma contrattuale, «le distanze continuano ad essere rilevanti - dice Gianni Rinaldini - sia su questioni relative all'inquadramento sia su aspetti assolutamente decisivi sulla parificazione tra operai e impiegati. Alla fine abbiamo convenuto che, stante il percorso fatto non sussistono le condizioni per fare una non stop conclusiva in questi giorni».

La trattativa tra imprese e sindacati proseguirà comunque oggi in sede tecnica «su alcune questioni - sottolinea Rinaldini - per facilitare l'eventuale soluzione negoziale del contratto e abbiamo previsto la ripresa del confronto l'8 gennaio, auspicando che ci siano le condizioni per sviluppare un negoziato più serrato». Su mercato del lavoro, orario e flessibilità ci sono delle diverse valutazioni tra Fim, Fiom e Uilm. Secondo Rinaldini «è normale che ci siano posizioni diverse sullo stesso argomento» anche se si punta a una «sintesi unitaria». Il problema ancora da affrontare è come rispondere alle richieste di fedemeccanica sull'orario, richieste che sono assolutamente pesanti». La segreteria unitaria del 7 gennaio servirà proprio a fare il punto su questi temi. Secondo il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi,

«questi due giorni hanno segnato dei passi in avanti, tuttavia su questioni importanti come salario, orario e mercato del lavoro, le posizioni sono ancora distanti e quindi abbiamo deciso di proclamare uno sciopero generale di otto ore per il prossimo 11 gennaio». Con l'aggiunta del blocco degli straordinari e della flessibilità. Fedemeccanica si dichiara contraria al rinvio ma «prende atto della richiesta del sindacato. «Gli scioperi non aiutano gli accordi», afferma il direttore generale Roberto Santarelli. E il presidente, Massimo Calearo, aggiunge: «È nostra intenzione che dopo l'Epifania si giunga all'accordo. È un contratto complesso, innovativo, difficile, altrimenti avremmo già chiuso».



Maggio 2007 manifestazione Cgil, Cisl, Uil, per il rinnovo del contratto del commercio Foto di Attilio Cristini

### TESSILI

**Si alla piattaforma. Obiettivo, il riconoscimento del lavoro femminile**

**Via libera definitivo** alla piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori tessili. Il disco verde è giunto al termine dell'assemblea nazionale dei delegati di Filtea-Cgil, Femca-Cisl e Uilta-Uil che ha preso atto di quanto emerso nel corso di oltre 3.200 assemblee nei luoghi di lavoro che hanno visto la partecipazione di circa 130mila persone. La piattaforma prevede una richiesta di aumenti salariali - sui minimi contrattuali - di 95 euro al mese e il rafforzamento della contrattazione di secondo livello. I lavoratori del settore pongono però particolare attenzione anche alla riforma dell'inquadramento professionale, ritenuta non più rinviabile.

Secondo le organizzazioni di categoria, infatti, il tessile è di fronte ad una condizione di «oggettiva segregazione» professionale per quel che riguarda le donne. Il 60% di loro è inquadrato al secondo livello ed il 20% al terzo. La moda, in particolare, secondo quanto affermato in un documento, deve contribuire a superare questo stato di blocco che non aiuta neppure la competitività del settore. L'obiettivo è quello di passare dall'attuale «mansionario» al sistema delle «aree professionali».

## Commercio, Coop anticipa 50 euro

**Due giorni di proteste del settore Domani e sabato shopping a rischio**

di Luigina Venturelli

**SHOPPING** La Coop anticipa 50 euro d'aumento ai propri dipendenti e rompe il fronte delle imprese di distribuzione. Grazie a questa accelerazione unilaterale della

trattativa, i supermercati del gruppo cooperativo non risentiranno dello sciopero del commercio previsto per questo fine settimana: i 54mila dipendenti hanno già ricevuto un aumento retributivo ed annullato di conseguenza l'astensione dal lavoro. È il risultato raggiunto nella trattativa aziendale in corso con le organizzazioni sindacali: l'incremento in busta paga sarà di 50 euro mensili a decorrere dal primo gennaio 2008 e, secondo la Coop, l'anticipo «segnala ancora una volta la diversità di impostazione fra le imprese cooperative e il resto della grande distribuzione privata». Per il resto del comparto, invece, il dialogo resta in salita e mette a rischio la rincorsa agli utili

mi regali di Natale. Lo sciopero del 21 e 22 dicembre è stato, infatti, confermato: i lavoratori del settore incroceranno le braccia per protestare contro il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto ormai da un anno.

Secondo i sindacati di categoria, l'agitazione coinvolgerà circa due milioni e mezzo di lavoratori e centinaia di migliaia di imprese in tutta Italia, «una platea molto vasta, visto che il contratto del commercio trova applicazione per oltre il 20% dei dipendenti del settore privato». Ma le associazioni dei datori di lavoro spengono l'allarme: per Federdistribuzione «i clienti non subiranno alcun disagio, vista la bassa partecipazione attesa nella grande distribuzione» ed anche per Confcommercio «tutti i punti vendita rimarranno aperti».

Secondo il segretario generale della Uiltucs, Brunetto Boco, «lo sciopero intende respingere l'attacco mosso dalla Confcommercio ai diritti ed alle norme contrattuali vigenti. La trattativa è stata rotta dalla Confcommercio con modalità senza precedenti e si è proseguito nella provocazione con gli insulti pubblicati a mezzo stampa».

Di diverso avviso la Confcommercio, che giudica inopportuno lo stop: «La disponibilità delle organizzazioni sindacali per la riapertura delle trattative e quella di Confcommercio ad accettare le richieste di aumenti salariali avrebbero dovuto assicurare la prosecuzione del dialogo evitando lo sciopero previsto per il 21 e 22 dicembre». Secondo il presidente Carlo Sangalli, «l'obiettivo rimane quello di rendere più pesante la busta paga dei dipendenti, ma al contempo riconoscere le richieste della parte datoriale, in particolare sulla produttività e sulla flessibilità».

## Accordo fatto per mezzo milione di lavoratori delle pulizie

**Avrà durata quadriennale. Aumento medio di 115 euro al mese. Damiano: sia preludio ad altre intese**

È stato firmato - dopo 32 mesi - al ministero del Lavoro il contratto nazionale dei 500mila lavoratori delle pulizie. L'intesa, raggiunta dalle organizzazioni datoriali con le organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascac-Cisl, Uil interessa circa 500mila lavoratori e prevede - a regime aumenti retributivi medi di 95 euro mensili più 20 euro come elemento distinto della retribuzione. Gli aumenti verranno erogati a partire dal prossimo gennaio. Non è prevista alcuna tantum per il periodo di vacanza contrattuale. «Si è conclusa una lunga ed estenuante

trattativa, si è data una giusta risposta sul piano economico a più di 500 mila persone impiegate nel settore - afferma il sindacato - Si è potuto riaffermare il tema delle regole, della tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, con l'obiettivo di contrastare i fenomeni di lavoro nero e procedure di appalto al di sotto dei costi di gestione previsti dal contratto».

Soddisfatto anche il fronte datoriale, che ha apprezzato «i precisi impegni assunti dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, su questioni di fondamentale importanza per il corretto sviluppo del settore».

Il contratto - che decorrerà dal primo gennaio - avrà validità quadriennale. Soddisfazione per la conclusione della vertenza anche al ministero del Lavoro, che - attraverso la mediazione del sottosegretario Rosa Rinaldi e gli impegni assunti dallo stesso ministro - ha operato nelle scorse settimane per fare uscire il confronto da una lunghissima *empasse*.

«Spero che il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore delle pulizie possa preludere alla conclusione di altri contratti - ha affermato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, parlando in Transatlantico

dopo il question-time -. Di questo risultato sono particolarmente soddisfatto. Il governo ha consentito di giungere ad una conclusione con il contributo delle parti sociali, per un settore che non sempre trova l'attenzione dovuta per mancanza di forza di impatto e di visibilità, nonostante rappresenti una attività indispensabile». Anche per questo - ha proseguito il ministro - «il risultato è doppiamente importante, perché ci consente di mettere al centro l'importanza del lavoro e del lavoro manuale, che il più delle volte è trascurato».

### L'analisi

BRUNO UGOLINI

**STIPENDI** Per milioni di famiglie di lavoratori sarà un Natale senza aumenti in busta paga. Nonostante le promesse

## Se la questione salariale è solo uno spot

Per milioni di famiglie di lavoratori sarà un Natale angosciante, mentre per altre si potrà tirare un sospiro di sollievo. Sembrava che sull'onda fatta di lacrime e sangue, con le tante morti quotidiane nei luoghi che dovrebbero servire solo a produrre, si fosse estesa nel Paese una coscienza nuova. Molti riscoprivano la «questione operaia», la «questione salariale». Ma ecco che quando si tratta di passare dalle parole ai fatti spesso le sensibilità si fanno arcigne. Ad esempio a proposito di contratti di lavoro da rinnovare e che non si rinnovano. E così milioni di famiglie operaie affrontano le scadenze festive con i tagli nelle buste paga, per via degli scioperi effettuati. E così l'incubo del rischio economico, per le più alte spese da affrontare a fine anno, si accompagna all'incubo ormai quotidiano dell'infornatura. Mettetevi nei loro panni, mettetevi nei panni dei metalmeccanici, oltre un milione e mezzo di persone, spesso a capo, appunto, di un nucleo familiare. La notizia è di ieri. Il loro contratto non si riesce a stipulare, la trattativa non ha portato ai risultati necessari. Saranno necessari altri scioperi e uno è già stato annunciato per l'undici gennaio.

Non saranno soli i metalmeccanici a vivere in tal modo questa poco luminosa fine d'anno. Avranno accanto, ad esempio, i lavoratori del commercio che sono costretti ad incrociare le braccia proprio tra candeline e Babbi Natale, nei giorni di più intenso shopping, il 21 e 22 dicembre. Sono circa due milioni e mezzo di lavoratori. Qui è la Confcommer-

cio che ha rotto le trattative, come dicono i sindacati. Gli imprenditori del ramo non ne vogliono sapere, tra l'altro, di regolamentare gli orari di lavoro. Vogliono mantenere il diritto unilaterale di decidere oggi dieci ore domani magari quattro. E quindi rifiutano il contratto. Un Natale gonfio d'apprensione sarà anche per la grande categoria del pubblico impiego (tre milioni di addetti). Qui non si hanno ancora vere certezze sulle risorse atte al rinnovo contrattuale, mentre, come denunciava ieri Paolo Nerozzi, segretario Cgil, si destinano «prebende per dirigenti e assunzioni, sempre di dirigenti, dall'esterno senza alcun criterio se non quello clientelare».

Ma perché queste difficoltà a rispettare le regole normali della contrattazione nazionale, il ruolo esercitato dal sindacato in questi settori? La domanda è collegata anche al fatto che una parte del mondo imprenditoriale ha invece scelto di accettare la strada del dialogo e di giungere ad una conclusione. E per le famiglie di chi lavora in queste imprese il Natale avrà almeno un tocco di serenità. Proprio ieri è giunta in porto l'estenuante vertenza che vedeva protagonisti uomini e donne ignorati dalle cronache ma essenziali per la vita moderna. Sono i 500 mila addetti ai servizi di pulizia. Le loro trattative sono iniziate, pensate un po', il 21 luglio del 2005. Hanno conquistato un aumento di 115 Euro a regime (cioè nel 2009). Gente che vive spesso nella precarietà, tra un appalto e l'altro. Ed infine sarà un Natale più tranquillo an-

che per importanti categorie come i lavoratori dell'industria elettrica (116 Euro d'aumento medio), come i lavoratori dell'industria chimica (103 Euro). Categorie dove, però, la strada di un rapporto costruttivo tra le parti è stata affermata da tempo. Ed è qui, forse, la risposta alla domanda sul perché ci sia chi rinnova facilmente il contratto e chi no, chi fa di tutto per farsi carico di un Natale sereno e chi no. Le resistenze, le caparbità, nascono in posizioni imprenditoriali miopi, di chi cerca una rivalse tutta politica ed è convinto che si possano gestire i governi aziendali senza concordare diritti e benefici. Magari sono gli stessi che in queste settimane abbiamo visto mossi a compassione per giovani vite spedite al sacrificio. Come se fossero problemi di un altro mondo.